Anno III. Sabbato 5 Aprile 1879 N. 82

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento anticipato. Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13.* Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

COL 1 APRILE

è aperto un nuovo periodo di associazione alla **Patria del Friuli.**

In Udine per un trimestre L. 4.
Per la Provincia ed il Regno L. 4:50.

UDINE, 4 Aprile.

Ancora non ci è giunto il resoconto telegrafico della seduta d'oggi; quindi non ci è dato sapere l'esito della mozione presentata dall'on. Cavalotti; ma i Lettori lo troveranno in altra pagina. Ad ogni modo noi ci rallegriamo con l'on. Depretis che ebbe il coraggio di affrontare la discussione, e non accettò il rinvio proposto dall'on. Sella, ned accettò i suffragi della Destra, la quale, offerendogli il debole suo patrocinio, lo avrebbe tratto a rompere l'alleanza dei varii gruppi di Sinistra, affermata poc'anzi con l'approvazione del bilancio dell'entrata.

I diari di Vienna e di Pest commentano il ritiro di Ghyczy dalla presidenza della Camera dei Deputati ungherese. E dicesi che questo ritiro significhi come Ghyczy (altre volte amico politico di Deak e di Tisza) voglia rimaner fido al suo passato, mentre Tisza è diventato pedissequo del Conte Andrassy.

La *Politische Correspondenz* fa sapere di nuovo come sieno state riprese le trattative circa l'occupazione del sangiacato di Novi-Bazar. Se non che se ne parla da tanto tempo senza costrutto, e noi aspettiamo a giudicare di queste trattative, quando qualche fatto le avrà meglio chiarite.

Nella questione ellenica non si fanno passi in avanti. Anzi un telegramma ci fa sapere che il rappresentante della Grecia presso il Sultano ha lasciato Costantinopoli, segno indubbio che si è molto lontani da un accordo. Le speranze del Governo di Atene sono ora tutte poste nell'intervento diplomatico dell'Europa, ed il Re (ricevendo una Deputazione di Epiroti) manifestò la sua fiducia nel senno e nella lealtà delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino, le quali non vorranno permettere che siano niegati alla Grecia que' territorii, che nel trattato stesso le erano assegnati in seguito all'ultima guerra d'Oriente.

L'onorevole Sella

IL LOTTO ED IL MACINATO.

In un articolo di jeri abbiamo voluto provare che l'onorevole Sella, il quale nella seduta parlamentare del 28 marzo chiamava immorale il giuoco del Lotto, per cui diceva che dovesse abolirsi a preferenza del macinato, fu lui, proprio lui, che nel 1871, per estendere l'immoralità fra il più minuto popolo, diminuì le giuocate fino a centesimi 10. Ora vogliamo soggiungere che alla immoralità volle unire l'ingiustizia; e, ciò che è peggio, da quell'empirico finanziere che è, danneggiando le finanze dello Stato.

Nell'anno 1871 l'onorevole Sella, ministro delle finanze, estende la ricchezza mobile alle vincite del Lotto. Questa tassa non risponde al criterio generale della sua essenza, perchè la tassa di ricchezza mobile venne instituita per colpire i redditi e non il capitale; quindi ingiusta.

Meno male se avesse portato un beneficio allo Stato; ma no, fu un errore, ed un grave errore... ed eccone la prova.

Nell'anno 1870, senza la tassa, l'introito del Lotto fu di L. 80,645,103. Nell'anno 1871, colla tassa, fu di lire 60,521,717. Nell'anno 1872 fu di lire 65,914,606, e così successivamente lo Stato ha perduto in ogni anno.

E meno male ancora la tassa avesse influito, se non a togliere, a diminuire il giuoco del Lotto! ma tutt'altro. La tassa accrebbe anzi il giuoco, dando origine al giuoco clandestino, il quale si rese tanto gigante da far credere quasi impossibile l'estirparlo. Ecco a cosa si riducono i risultati del gran finanziere, che si vantò di non aver letto mai un libro di economia politica!

Eppoi, crede seriamente l'onor. Sella che regga il confronto fra l'imposta del Lotto, e la tassa sul macinato, e che l'abolizione della prima sia da preferirsi alla seconda?

La tassa macinato obbliga il povero a pagarla volere o no, mentre l'imposta del lotto ha almeno il vantaggio di essere volontaria; la prima colpisce la fame, la seconda è un vizio. La tassa sul macinato inoltre offende il patto fondamentale, lo Statuto, il quale stabilisce che le imposte devono essere pagate *in proporzione alla ricchezza*, per cui chi nulla ha nulla deve pagare. Insomma gli elettori se lo tengano a mente: chi si oppone alla abolizione del macinato è il partito di *Destra* capitanato dal sig. Sella; chi vuole ed insiste per togliere quella tassa è il partito di *Sinistra;* e si ricordino ancora, che mentre si attivava dalla *Destra* l'odioso balzello, si creava la *regia,* la quale diede ad avidi speculatori un lucro di oltre cento milioni; fu la *Destra,* che per favorire altri speculatori, regalò alla Nazione il corso forzoso, causa di gravissimi danni, e fu essa che, dopo aver delapidato i beni demaniali ed i beni ecclesiastici, in pochi anni portò il debito pubblico ad oltre 10 miliardi, causa principale dello spareggio del bilancio, che poi si volle colmare con una tassa sul pane del povero, e che oggi si vuole mantenere anche dopo ottenuto il pareggio, e dopo conseguiti considerevoli civanzi. Noi diciamo dunque: Fece bene l'onor. Cairoli col recente suo ordine del giorno, accettato dal ministero Depretis, e votato a grande maggioranza dai Deputati di Sinistra, a confermare il proposito di abolire la tassa sul macinato; ed il paese è con lui.

B.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 3 aprile contiene: Decreto che concede ad alcuni richiedenti la facoltà di derivare delle acque di proprietà del demanio. Nomine nell'ordine della corona d'Italia.

— Furono nominati i commissari italiani per la delimitazione delle nuove frontiere. Essi sono: il colonnello Orero per la Bulgaria, il colonnello Ottolenghi pel Montenegro, il maggiore Velini per la Serbia, il capitano Tornaghi per la Rumelia orientale. I commissari partiranno quanto prima per la loro destinazione.

— La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio da Genova, 3: Stamane è partito dal nostro porto il piroscafo *Sardegna,* della Società Rubattino, alla volta di Caprera, chiamatovi con telegramma. Domattina, all'alba, giungerà alla sua destinazione: d'onde ripartirà tosto, col generale Garibaldi, per trovarsi a Civitavecchia domani sera stessa, impiegando solo dodici ore nella traversata.

— L'ispettore del genio civile, comm. Ferracciù rappresenterà l'Italia alla conferenza del Gottardo.

— Il presidente della Camera ha nuovamente sollecitato i deputati ad intervenire alle sedute, perchè non si ripeta più il difetto del numero legale.

— L'on. Mezzanotte, ministro dei lavori pubblici, ha presentato alla Camera un progetto di legge per autorizzare le ferrovie italiane, in via d'esperimento, a trasportare generi alimentari in vagoni refrigeranti. Ad istanza dell'on. Ranco il progetto è stato dichiarato d'urgenza.

— I concetti di massima per la coltivazione libera dei tabacchi furono accettati col seguente ordine del giorno: « La Commissione udite le dichiarazioni di Canzi intorno al nuovo regime della coltivazione del tabacco ed alla libera vendita all'estero della regia, con garanzia degl'interessi del monopolio, passa alla discussione dello sviluppo dei concetti della proposta ». Si è quindi nominato una sotto Commissione per formulare il regolamento, composta di Canzi, Ellena e Goupil, direttore generale della regia cointeressata. Il lavoro sarà lungo, ma si ritiene la libera coltivazione possibile nel 1880.

— La Commissione della Camera dei deputati incaricata di esaminare l'articolo 96 della tariffa sui tessuti imbianchiti si è costituita nominando l'onor. Luzzati a presidente e l'onorevole Suardi a segretario. Ha incaricato l'onor. Luzzati di esaminare le varie petizioni inviate dalle Camere di commercio del regno. Si accerta che la Commissione si occuperà anche dei reclami sul dazio delle mussole e garze, contro il quale fu presentata dall'onor. Canzi una petizione alla Camera.

NOTIZIE ESTERE

Ieri l'altro ebbe luogo il ricevimento di Ernesto Renan nell'Accademia francese. Esso aveva per padrini Victor Hugo e Giulio Favre.

— Cialdini, ambasciatore d'Italia a Parigi ebbe una conferenza con Grèvy relativa al componimento sulla questione greca ed al nuovo trattato.

— Si annunzia da Berlino ufficiosamente il pubblico ravvicinamento del Governo e del Reichstag. Il pericolo dello scioglimento del Reichstag è svanito. Si nega che Bismarck siasi messo segretamente d'accordo con Windhorst, capo dei clericali del Centro sulle questioni relative alla Chiesa, alle dogane ed alle imposte.

— A Danzica vennero fatte delle perquisizioni. Si sequestrarono degli scritti proibiti e si scoprì l'esistenza di società segrete. Furono eseguiti quattro arresti.

— Scrivono da Parigi, 3 aprile: La stampa è unanime nel ritenere che si riuscirà ad un accordo rispetto alla questione del ritorno delle Camere a Parigi. Solo nove deputati del Centro sinistro, compreso Laboulaye, ed altri cinque membri della Commissione votarono contro la proroga della discussione sul ritorno delle Camere. Gli orleanisti che provocarono l'opposizione al ritorno, sono ora assai scoraggiati. Nel pubblico fece buona impressione la proroga della discussione. Furono destituiti altri cinque procuratori della Repubblica.

Lepère, ministro dell'interno, presentò al Consiglio dei ministri un nuovo progetto sull'ordinamento dei Municipii.

— Secondo un telegramma della *N. F. Presse* da Londra, il marchese di Salisbury ha ricevuto un dispaccio da Berlino il quale annunzia che il conte Andrassy ha intenzione di portare a 10 mila uomini il contingente austro-ungarico nell'occupazione mista della Rumelia.

— In Russia accadono sempre nuovi attentati: se volessimo noverarli tutti la lugubre lista sarebbe troppo lunga.

Un'altra Vera Sassulich ha messo ora in subbuglio la società russa. Essa è di Mosca. Il 28 marzo, nel palazzo di un certo signor Bortynski v'era festa da ballo: uno degli invitati era un certo giovine Bajraszewski. V'intervenne pure una giovinetta per nome Kaceka, giunta di fresco da Pietroburgo. Dopo aver salutato gli ospiti, la fanciulla mosse direttamente contro Bajraszewski, con un revolver in pugno, e glielo scaricò contro quasi a bruciapelo, facendolo in un istante cadavere. Consumato il delitto, la fiera ragazza si lasciò arrestare senza resistenza, ma non vi fu verso di farle dire il movente dell'omicidio. La omicida ha 17 anni appena e splende della più florida bellezza.

Dicesi che due giorni prima dell'assassinio, Bajraszewski aveva ricevuto la sua sentenza di morte da un comitato esecutivo rivoluzionario.

Dalla Provincia

Pantianicco, 2 aprile.

I poveri Comuni a proprie spese, impareranno ad essere più cauti nello assumere impegni. *Patria del Friuli* 28 marzo N. 75.

Stà benissimo. Quando comparivano a Tolmezzo Commissioni composte di personaggi alto locati per persuadere i Comuni ad accollarsi un quarto delle spese delle strade carniche provinciali; quando si mandavano Deputati alle adunanze dei comunali Consigli per riuscire allo intento, se taluno si permetteva di dire la verità di prevederne le conseguenze, veniva qualificato per un turbolento che adorava nientemeno che di Vaticano. Chi non volle credere ai santi, creda ai miracoli. Resta però il conforto di aver avuto torto allora, ragione adesso.

Allora si fece credere che tutti i lavori da Villa Santina al Monte Mauria avrebbero costato L. 527 mille; ora forse costerà di più il solo ponte sul Degano. Tutto sta che coloro che coll'autorità delle cariche, e coi modi agro-dolci più o meno convincenti, seppero indurre anche il Consiglio di Ampezzo a votare L. 36 mille ed il più in ragion di un quarto sapevano bene, di non entrarci colla borsa. E poichè gl'illusi se ne lamentano, hanno tutta la ragione di ridersela sotto i baffi. Peccato che, per ridere, non si trovi in Provincia il Conte Bardessono!

Ai tempi che corrono non si vuol sentire la verità. Chi si permette di dirla francamente, viene ritenuto per un buffone, e peggio. Quando poi sopraggiungono i malanni, allora si deplorano gl'impegni con tanta legge-

rezza incontratti, e si emettono inutili lamenti.

Si sa che il Comune di Ampezzo, un dì sì ben provveduto, non si troverà in caso di far fronte agl'impegni volontariamente assunti, ed a quelli che gli verranno imposti, per amore o per forza, senza alcuna utilità. La derivazione dell'acqua di Corso che si sta attuando, costerà dalle 80 alle 90 mille lire. S'è vero che la spesa della strada provinciale pel Monte Mauria, coi calcoli definitivi, venne triplicata, il Comune dovrà pagare lire 108 mille. Se si dovranno eseguire le strade che si vogliono obbligatorie, senza profitto di sorte, è solo per dar lavoro ad Ingegneri ed alle Imprese, essendochè per i braccianti è anche troppo la spesa del vit'o quotidiano, non basteranno altre centinaja di mille lire coll'esterminio del patrimonio del Comune.

Come (dirà taluno che non sa dove Sauris stia di casa, ed in qual modo si possa accedere a quel Comune alpestre che trovasi dove sembra che il mondo finisca) le strade obbligatorie in Comune di Ampezzo costeranno centinaja di mille lire? Mentitori! Sì, mentitori ora, veritieri dopo, come il solito; ma intanto i Comuni vanno in fumo, ed i comunisti crepano di miseria, e si lagnano adesso che non hanno assaporata la sovraimposta e le tasse moltepli sul fuocatico, sugli animali, e via discorrendo. Cavallo aspetta che l'erba cresca, e vedremo chi disse, e dirà la verità, e chi fu, e sarà mentitore.

Oh come sarebbe bene che chi siede in alto, dispiegasse tal fiata gli eccelsi vanni, e prendesse il volo anche per le alpestri regioni onde dei fatti persuadersi *de visu*, e sentir gemere le colombe nei boschi, e crocidare i corvi su pei dirupi tuttora inesplorati che dividono Sauris d'Ampezzo! Forse passando, si udirebbe il flebile gorgoglio dei ruscelli, ed il fremito degli impetuosi torrenti, osservando manufatti, a peso della Provincia, più o meno soddisfacenti, e provvedendo per la buleta delle persone e della sostanza; ma questi non sono che pii desiderii di chi vuol dire la verità, se anche non viene accettata.

Bisogna ben convenire col Corrispondente di Ampezzo: *poveri Comuni* illusi e rovinati! Imperocchè le risorse sciupate; obblighi o volontariamente assunti, o che si vogliono imporre per forza senza ritrarne alcun utile; vizj aquisiti; generi in deprezzamento; mancanza di lavoro, o lavoro mal pagato; torrenti senza sicure difese che minacciano; miseria su tutta la linea, ah sì, poveri Comuni proprio rovinati!

E cosa fare in tanta jattura? Dire la verità non giova; dunque lasciar passare le cose, e la forza del destino!

Un Cons. del Comune di Meretto di Tomba.

Sulla *Gazzetta di Venezia* d'oggi leggemmo una corrispondenza da Palmanuova firmata L., in cui si favella in capo sulle condizioni di quella fortezza anche da noi deplorate, e quasi si imputa all'onorev. Fabris Deputato di quel Collegio se il Ministero, o qualche *Dio ignoto*, non ha saputo ancora mutare quelle condizioni da cattive in buone. Il Corrispondente ha poi l'ingenuità di credere che se sedesse a Montecitorio l'ex-onorevole Collotta, le cose sarebbero altrimenti.

Noi comprendiamo il perchè si fanno questi piagnistei.... ed è per rimettere in vista il Collotta per le elezioni che si ritengono prossime. Ma gli Elettori di Palmanuova possono ben ricordarsi come quell'onorevole in tanti anni di Deputazione a nulla riuscì a favore del loro paese, certo meritevole di miglior sorte!

Anche l'on. Giacomelli, parlando a S. Daniele, promise mari e monti, e specialmente il ponte di Pinzano, di cui ora niuno parla più, e nemmanco se ne sogna l'esecuzione come parte d'una linea ferroviaria!

Secondo noi, l'onorevole Fabris fece quanto solo poteva fare, col richiamar in una recente seduta della Camera l'attenzione del Governo sulle condizioni infelici della fortezza di Palmanuova.

Da maligna mano, la notte del 29 marzo p. p., venne appiccato il fuoco nella stalla isolata con soprastante fienile, sita in territorio di Forgaria (Spilimbergo), di proprietà di Costa Antonio. L'incendio non fu avvertito che il mattino seguente e si riuscì a spegnerlo dopo però che erano rimasti morti due vitelli, tre vacche ed un agnello. Il danno ammonta a L. 953. L'Autorità investiga.

Furono tagliate e lasciate sul luogo, da ignoti, 3 piante di gelso in un campo sito in Paularo (Tolmezzo) di proprietà di P. B. 132 viti in un fondo su quel di Caneva, (Sacile), in danno di D. D.; e furono spezzati 5 vetri della finestra del sacerdote don Giacomo Solari di Paularo.

In Comune di Nimis, la contadina P. P. venne percossa con un bastone dal suo compaesano C. G. e riportò diverse contusioni in varie parti del corpo.

A Tolmezzo il calzolajo B. I. per quistioni di giuoco, venne alle mani con altro calzolajo e da questo fu ferito con una chiave, all'occhio sinistro.

Venne arrestato certo I. V. trovato in flagrante furto di 14 chilogrammi di semola in danno del suo padrone I. L. di S. Daniele del Friuli.

CRONACA CITTADINA

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Alle ore 10 ant. del giorno 19 aprile 1879 nell'Ufficio Municipale, sarà tenuta una privata licitazione per l'appalto al maggior offerente della sfrondatura dei gelsi esistenti lungo la strada di circonvallazione esterna alla Città, alle condizioni seguenti:

1. La sfrondatura è limitata al prodotto del 1879 e viene appaltata in lotti come in calce.

2. Non saranno acccettate offerte, se non sono accompagnate dal deposito del decimo del prezzo attribuito ad ogni lotto.

3. Il prezzo di delibera dovrà essere esborsato nel momento in cui questa viene proclamata, e contemporaneamente il deliberatario dovrà garantire l'esatto adempimento delle condizioni seguenti con deposito d'una somma corrispondente alla metà del prezzo suddetto, anche in rendita pubbl ca, ciò che sarà restituito a sfrondatura compiuta.

4. Il Municipio garantisce solo il numero delle piante come sotto indicate, ma non risponde nè della quantità o qualità della foglia, nè dei danni che potessero essere arrecati, anche se per infortuni celesti il prodotto intiero andasse perduto, dichiarandosi la sfrondatura ceduta a tutto rischio del deliberatario.

5. La sfrondatura dovrà esser fatta secondo le migliori pratiche di agronomia e non potrà essere protratta oltre il giorno 24 giugno 1879 dopo il quale non potrà aver più luogo senza che il deliberatario non possa pretendere qualsiasi compenso o restituzione del prezzo pagato.

6. Non potranno essere tagliati rami che abbiano oltre i due anni di vegetazione.

7. Sopra ogni estremità dei rami vecchi, si lascieranno polloni di nuova vegetazione lunghi 20 centimetri con tre o quattro gemme.

8. I tagli si faranno rotondi e lisci con ferro bene affilato, e senza offendere i rami.

9. Compiuta la sfrondatura, col mezzo della Sezione Tecnica Municipale sarà rilevato se siano state osservate le promesse prescrizioni.

10. Le spese d'asta, contratto, consegna, riconsegna sono a carico dell'assuntore e vi sarà supplito col deposito di cui all'art. 2.

Dal Municipio di Udine li 3 Aprile 1879.

Il Sindaco
Pecile

L'Assessore
F. Braida

TABELLA.

Lotto I Gelsi N. 148 da porta Poscolle a porta Grassano L. 130.

Lotto II Gelsi N. 108 da porta Grazzano a porta Cussignacco L. 88.

Lotto III Gelsi N. 68 da porta Aquileia a porta Ronchi L. 50.

Lotto IV Gelsi N. 180 da porta Ronchi a porta Pracchiuso L. 130.

Lotto V Gelsi N. 93 da porta Pracchiuso a porta Gemona L. 75

Lotto VI Gelsi N. 55 da porta S. Lazzaro a porta Villalta L. 47.

Lotto VII Gelsi N. 154 da porta Villalta a porta Poscolle L. 137.

Certificati di nullatenenza rilasciati dai Sindaci. Il Prefetto conte Carletti ha diretto la seguente circolare ai Sindaci della Provincia:

Mi consta che i signori Sindaci della Provincia si attengono strettamente all'osservanza della mia circolare 28 ottobre 1878 n. 21792, div. III, pubblicata nel Bollettino prefettizio a pag. 1474 di quell'anno.

Nel dichiararmi a questo proposito soddisfatto, devo però far loro vivissime raccomandazioni sur un argomento che è affine a quello di che nella circolare predetta, ed è il seguente:

Allorquando, dopo una sentenza penale di condanna passata in giudicato, le Cancellerie dei Tribunali e delle Preture devono fare le pratiche per l'esazione delle spese di giustizia si rivolgono ai signori Sindaci per aver notizia sulle condizioni economiche dei condannati, onde rilevare se gli stessi siano in grado di pagare il loro debito all'erario. Ma si dubita che le risposte che vengono date non siano sempre informate a quella severa verità di fatto che si ha il diritto di attendersi, per cui è avvenuto che alcuni debitori furono esonerati dal pagamento perchè dichiarati insolvibili, quando invece per diversa via si è verificato il contrario.

Le SS. LL. già comprenderanno quanto sia il danno che ne risente la giustizia e l'erario; ond'è che ad allontanare tale inconveniente, interesso vivamente le SS. LL. a che nello apprestare informazioni sulle condizioni economiche dei debitori per spese di giustizia usino la massima accuratezza per rilasciare i certificati di nullatenenza soltanto a favore di coloro che si trovano in tale condizione a stretto rigor di parola.

Attendo un cenno di ricevuta della presente.

Il Prefetto
CARLETTI

Pellagra e suoi rimedj. Il signor Giuseppe Manzini, Segretario dell'Istituto tecnico, in alcune Appendici del *Giornale di Udine* discorre, e con molta erudizione, su quella terribile malattia ch'è la pellagra che spopola gli ospitali ed i manicomii, e sui rimedj contro di essa domandati alla sociale filantropia. Specialmente riguardo l'alimentazione delle plebi rusticane il signor Manzini suggerisce l'allevamento de' conigli, ed invita i proprietarii ad usare ai villici tutte quelle agevolezze che sono consentite o sperab li con le presenti generali condizioni economiche.

La Società Udinese di ginnastica farà domani la prima passeggiata primaverile; luogo di riunione la Palestra, partenza ore cinque mattina.

Buca delle lettere. Riceviamo la seguente:

Un desiderio, ed un bisogno.

Il servizio dei Vaglia presso questo Ufficio postale lascia molto desiderare.

Assai rilevante essendo in questa vasta Provincia il movimento in denaro, e, quindi incessante l'intervento all'Ufficio, noi ci vediamo stipati come le acciughe in un'ambiente di qualche metro non quadrato per *attendere il turno* della nostra impostazione, il quale, disimpegnato, come è da *un solo* impiegato, non può, necessariamente, che riuscire tardo e noioso.

Conchiusione:

1. Che sia destinato altro e molto più spazioso e comodo locale per l'uso anzidetto;

2. Che il servizio venga condotto *almeno da due* impiegati.

Ella chiarissimo signor Direttore, si faccia interprete di tale desiderio e bisogno, assicurandola della generale riconoscenza, sentimento che Ella non può non aggradire.

Erasmo Majer.

Noi giriamo questa lettera a quell'egregio uomo ch'è il signor Ugo, Direttore provinciale delle Poste, che già sappiamo ha più volte domandato alla Direzione generale delle Poste un aumento del personale e locali meglio convenienti pel molto lavoro del suo Ufficio.

Il Giornale l'*Arena* del 1 aprile contiene una lettera, nella quale viene narrato ciò che accadde all'Istituto tecnico di qui il 25 marzo p. p. riguardo alle mezze giornate di vacanza presaci dagli studenti ad onta dell'assoluto diniego avuto dal signor Direttore, accennasi anche ai castighi inflitti dal Collegio dei Professori, ai giovani che mancarono alle scuole.

L'atto degli studenti è a deplorarsi, tanto più perchè commesso dopo il rifiuto del loro Direttore; ma perchè in quella giornata si diede vacanze alle alunne delle Scuole magistrali, e perchè si fece suonare la Banda militare in Piazza Vittorio Emanuele come nei giorni di festa? Credo anzi che il principale motivo, per cui gli studenti mancarono alle scuole il dopo pranzo del 25 marzo, sia stato appunto l'aver visto e sentito che il militare faceva festa.

Y.

Furto. In Udine sconosciuti ladri rubarono in danno del negoziante Carrera Ottone un orologio d'oro, uno d'argento ed altri effetti di poco conto.

Teatro Sociale. Il matrimonio di Figaro, commedia 5 atti di *Beaumarchais*.

Anzitutto chi era Figaro? — Lo dirò. Figaro era un essere proteiforme.... che a guisa del camaleonte si cangiava ad ogni momento. Non conobbe genitori. Fece diversi mestieri; ma, sia che l'osso della schiena gli fosse come si dice caduto, o sia che la sua linguaccia e le sue stramberie gli recassero danno, fatto si è che sapea di cento mestieri, e non ne faceva alcuno. Fra gli altri, fece l'autore drammatico, e il suo primo ed unico lavoro fu fischiato. Gli si avea proposto di recarsi a Madrid, ove vigeva piena ed assoluta libertà di stampa.... a condizione però che questa non toccasse nè il Re, nè la Corte, nè di politica, nè di morale, nè.... e si accontentasse subire il raffazionamento dalle forbici di tre censori.... Lo dice lui, che per non accomodargli tal proposta si diede a fare il barattiere, tenendo banco al faraone. Questo gli fruttava sì, ma tre quarti de' suoi guadagni andavano nelle tasche di varii suoi amici. Stanco anche di ciò, risolvette di cercar la buona ventura, girando e in quà e in là delle città di Francia. Giunse poi a Siviglia, e vi mise bottega da barbiere. Almaviva, ricco signore dei dintorni, amava Rosina, bella giovinetta, che vivea sotto l'ugne d'un tutore cattivo e testareccio. Figaro vede, osserva tutto. Si fa amico del conte innamorato, giuoca d'astuzia colla famiglia della giovinetta e riesce a corbellar tutti, facendo felici i due giovani.

Fin qui nulla che c'entri colla commedia di ieri sera. Tal soggetto venne immortalato dal cigno Pesarese, che l'ornò di sublimi armonie.

Beaumarchais principiò la commedia, quasi dove finisce il capolavoro Rossiniano. Figaro è col conte Almaviva, che ha sposato la sua Rosina, ed è innamorato di una cameriera della contessa e in procinto di sposarla. Senonchè apprende come il conte pensi rimetter in effetto un diritto, poco prima da lui stesso abrogato, *il diritto del padrone sulle fanciulle*, proprio a suo danno e a quello della sua fidanzata. Ma egli è astuto, e il diavolo che lo servì tante volte, non gli sarà scortese in questa occasione. Ed eccolo lì ad almanaccar bugie sopra bugie, mentre queste gli fanno trovare un padre, una madre, una sposa, un marito servito e corbellato, una moglie vendicata.

La commedia, benchè pecchi alquanto di prolissità, piacque, perchè ben ordita, ben combinata — avente in sè dei mezzi scenici molto ben riesciti.

Si basa tutta su dei *qui pro quo* ingegnosi e pieni di spirito.

Essa procede abbastanza lesta, e ciò in grazia di un dialogo vivo, spigliato e naturale.

Ma questo lavoro, analiticamente osservato, ha in se non pochi difetti, a non renderli intravvedibili alla massima parte del pubblico richiedesi una buonissima interpretazione; e quella di jeri sera essendo inappuntabile sotto ogni riguardo, lo fece maggiormente accetto. Tutti gli attori furono applauditi e domandati al proscenio.

Oggi serata d'onore della signorina Laurina Marini — la Compagnia esporrà « Le due dame » commedia in 4 atti di P. Ferrari, con farsa.

Nell'intendimento d'onorare la serata di un'attrice che tanto meritatamente si fece applaudire, e nel desiderio d'ascoltare il bel lavoro del Ferrari — quasi nuovo per noi, presagiamo per questa sera un magnifico teatro.

Frattanto, nell'aspettativa, mandiamo i nostri augurii alla gentile, brava e vezzosa attrice, per la sua serata d'onore.

G. I. J.

Domenica, 6, « Il capitale e la mano d'opera » com. in 4 atti di V. Carrara **(nuovissima)** con farsa.

Lunedì, 7, « Fatemi la corte » com. in 3 atti di G. Silvestri. « Un marito per mia figlia » com. in 2 atti di G. De Sanctis **(nuovissima).**

Martedì, 8, « Il suicidio » com. in 5 atti di P. Ferrari.

Mercoledì, 9, « Undici giorni d'assedio » com. in 3 atti di G. Verne **(nuovissima)** — « La vedova dalle camelie » scherzo comico. **(Serata a beneficio della sig. Lombardi).**

Giovedì, 10, « Gli amori del nonno » com.

in 3 atti di L. Marenco (**nuovissima**) — « Capriccio d'un padre » scherzo comico **nuovissimo.** — **Ultima rappresentazione.**

Programma dei pezzi musicali che la banda cittadina eseguirà domani sotto la Loggia Municipale alle ore 4 pom.

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia « Oberon » — Weber
3. Valz « In casa nostra » — Strauss
4. Aria nell'op. la « Marescialla » — Nini
5. Polka « Pazzarella » — Arnhold
6. Quadriglia — Faust.

ULTIMO CORRIERE

Camera dei deputati. (*Seduta del* 4.) Puccioni non discute i fatti di Anghiari aspettando il giudizio dei tribunali; ritiene peraltro che la presente condotta governativa sia stata incerta. Le associazioni repubblicane sono illecite in uno Stato costituzionale, esse non discutono essendo unanimi nei principii ed apparecchiano i mezzi per attuarli. Voterà qualunque mozione favorevole al Governo, dopoche esso promise la vigilanza e la prevenzione.

Il presidente comunica la decisione della Giunta che dichiara incontestate le elezioni di Gaetani nel collegio di Piedimonte d'Alife, e di Rossi nel collegio di Bovino.

Pierantoni propone una questione pregiudiziale sull'elezione di Bovino per presentare una protesta.

Indelli e Castellano dichiarano riconosciute invalide le ragioni della protesta.

La Camera respinge la proposta Pierantoni e il presidente proclama eletti Gaetani e Rossi.

Crispi dichiara che i suoi principii oggi non sono diversi da quelli professati nel novembre 1864; la monarchia ci unisce, la repubblica ci dividerebbe (*bravo*); gli agitatori mancano di forza nè il paese seguirebbe le loro idee sovversive. Conviene nelle dichiarazioni del Governo circa la libertà di associazione, nega l'affermazione di Cavallotti che intervenissero bandiere repubblicane nel Corteo del Re Vittorio, perchè le autorità lo impedirono.

Cavallotti presenta un documento, firmato da duecento cittadini che confermano i fatti di Anghiari, messi in dubbio da Depretis.

Cairoli fa dichiarazioni simili a Crispi; comprende che gli avversari siano dispiacenti dell'accordo delle frazioni di Sinistra e contrappongano due voti per provocare un dissenso affine di demolire e poi di ricostruire sulla demolizione.

Bertani Agostino dimostra che la condotta dei suoi amici politici fu sempre legale e coerente.

Finzi risponde a Crispi non esservi equivoci ed a Cairoli che non doveva attribuire alla destra intimazioni ingiuriose.

Il Presidente nega essersi pronunziate ingiurie.

Finzi rettifica, ed aggiunge tutti i deputati dover essere d'accordo come cittadini monarchici e costituzionali. La destra non fa questioni di partito, ma di patriottismo. Si voti segretamente per avere la sincerità del voto.

Crispi spiega la ragione per cui propose ieri si dovesse subito discutere la mozione Cavallotti: gli pareva che fosse messa in dubbio la fede di qualche deputato.

Il Presidente dice che qui unisce tutti il vincolo dell'onore e della lealtà, vincolo che non può mettersi in dubbio.

Crispi questo voleva appunto dire; crede che tutti i deputati devono desiderare anzitutto il bene del paese.

Cairoli dice che tutti sono pronti a dare la vita per reprimere gli atti di partiti sovversivi che attentano alla fede sancita dai plebisciti. La divergenza riguarda solo il modo di repressione.

Zanardelli respinge alcune frasi di Finzi, dice che non deve recar meraviglia se egli non vota per il Governo dopo la discussione relativa alle associazioni che avvenne sotto il Ministero Cairoli; conferma la sua opinione la monarchia esser utile, provvida e benefica al paese, ma sarebbe pregiudichevole trascinarla ad un divorzio con la libertà (*rumori*). Zanardelli spiega le sue parole aggiungendo di votare per il Ministero soltanto qualora esso accetti i suoi principii.

Crispi e Finzi fanno brevi dichiarazioni personali.

Nicotera dichiara che voterà un ordine del giorno il quale approvi chiaramente l'indirizzo politico del Governo, e la facoltà concessa ad esso di sciogliere le Associazioni ed impedire le dimostrazioni sovversive; trova ragionevole che la Destra voti con la Sinistra trattandosi d'ordine pubblico; fece l'Italia mente e braccia di Destra e di Sinistra, ambedue la conservino. (*Bravissimo a destra e al centro sinistro*).

Cavallotti comunica un telegramma della rappresentanza municipale a Rimini, la quale nega i fatti quali furono narrati nella Camera.

Spantigati, Villa e Varè, svolgono gli ordini del giorno proposti.

Depretis dice esser stato chiarissimo e nulla doveva cambiare al suo discorso di ieri che è accettabile di tutti coloro che sono amanti dell'ordine. Vuole una esplicita approvazione di questi principii; il Governo abbisogna di una grande maggioranza nelle condizioni interne e nelle relazioni gravi estere; accetta l'ordine del giorno Spantigati che è del seguente tenore: « La Camera udite le dichiarazioni del Ministero « passa all'ordine del giorno. »

Villa, Nicotera e Varè ritirano il loro ordine del giorno.

Billia dichiara di votare contro il Governo.

Sella, Baccarini e Cairoli dichiarano che daranno voto favorevole all'ordine del giorno Spantigati perchè non contenente l'espressione di fiducia.

Depretis dice che il Governo non si potrà credere rinforzato da siffatto voto (*Bravissimo, rumori vivissimi*).

Nicotera e Spantigati dichiarano che l'ordine del giorno significa fiducia nel Governo. (*Rumori*).

Villa e Crispi sostengono di votare il significato delle parole dell'ordine del giorno e nulla più.

Depretis conchiude che il Ministero chiede l'approvazione dei criteri enunciati alla Camera e della sua condotta verso le società repubblicane.

Sella ritiene che un voto unanime in questione d'ordine pubblico, ajuterà il Ministero. (*Ai voti, ai voti*).

Votasi per appello nominale sull'ordine del giorno Spantigati.

Presenti e votanti 310.
Maggioranza 156.
Votarono pel *sì* 273, pel *no* 37.

Il prefetto di Brescia, vista la deliberazione del « Circolo Repubblicano » di quella città di intervenire col vessillo sociale alla commemorazione delle Dieci Giornate che avrà luogo domenica, ha diretto alla presidenza del Circolo stesso una lettera che almeno ha il merito di evitare qualsiasi equivoco. Il prefetto Arabia dichiara nella sua lettera che « in obbedienza a conformi superiori determinazioni » egli deve « evitare ed impedire che sia portato in pubblico l'attuale vessillo del Circolo Repubblicano, come qualunque altro con emblemi, simboli o motti di carattere repubblicano. »

— Un telegramma da Vienna, 4, all'*Adriatico* dice: « Nessun fondamento ha la voce diffusa dell'incontro dei tre Imperatori a Berlino. Anzi è perfino da dubitare se lo Czar assisterà personalmente alla festività pelle nozze d'oro dell'Imperatore Guglielmo.

Il progetto della occupazione mista incontra tanti serii ostacoli e tale opposizione che ritiensi quasi inattuabile.

TELEGRAMMI

Parigi, 3. Dicesi che il papa pubblicherà un'epistola per combattere il progetto Ferry sull'insegnamento approvato dalla commissione parlamentare.

Londra, 3. (*Camera dei Comuni*) Northcote dice che le trattative per l'occupazione mista della Rumelia non sono terminate; il Sultano crede poterví mantenere l'ordine, ma l'Inghilterra desidera altre misure per impedire eventuali disordini

Northcote presenta il bilancio del 1879 che da un eccedente di 1,900,000; le spese però non comprendono la guerra d'Africa, nè il pagamento delle Obbligazioni dello Scacchiere.

Bourke dice che v'è accordo perfetto colla Francia riguardo all'occupazione mista della Rumelia.

(*Camera dei Lordi*.) Salisbury dice che la Turchia e la Grecia non si sono ancora accordate sulle future frontiere, non dispera nel risultato delle trattative che continuano colle Potenze. L'Inghilterra consiglierà sempre la Porta ad ascoltare i consigli delle Potenze. Salisbury non vuole dire se questi consigli prenderanno forma e direzione risoluta.

Beaconsfield dice che la Grecia non considerò mai le proposte del Congresso di Berlino riguardo alle sue frontiere come obbligatorie pei firmatarii del trattato. La Francia desiderò soltanto suggerire gli elementi possibili per uno scioglimento soddisfacente. Il presidente del Congresso di Berlino constatò che nessuna Potenza, specialmente la Turchia, era vincolata dalle proposte della Francia. Beaconsfield spera una soluzione soddisfacente, ottenendo la Grecia ciò che crede poter giustamente reclamare, accordando la Porta senza umiliazione ciò che crede poter accordare.

Costantinopoli, 3. La Porta senza respingere formalmente l'idea della occupazione mista in Rumelia, presentò osservazioni tendenti a permettere occupazioni turche a Burgas e Tchtman e l'installazione del governatore col concorso della Commissione europea, i cui poteri si prorogherebbero per un anno. La Porta negozia colla Inghilterra per modificare il trattato di Cipro, accordando all'Inghilterra nuovi vantaggi in cambio del concorso finanziario dell'Inghilterra.

Parigi, 4. Sono smentite le voci di modificazioni ministeriali.

Londra, 4. Lo *Standard* ha da Lahore: Le trattative sono interrotte perchè Yakub domanda che l'Inghilterra gli garantisca il possesso del Trono dell'Afganistan, ciò che l'Inghilterra non può fare.

Costantinopoli, 4. La Russia indirizzò alla Porta una Nota chiedente che si permetta agli ambasciatori e ai consoli delle Potenze di proteggere i Montenegrini residenti in Turchia.

Vienna, 4. Fu proibita dalle autorità la lettura che Hausner doveva tenere nei locali della Società accademica polacca « Ognisco », giacchè questa società per i suoi statuti non è autorizzata a dar simili letture.

Budapest, 4. La Tavola dei deputati vota ad unanimità un atto di ringraziamento all'Austria ed all'estero per i soccorsi a favore di Szeghedino. Tisza fa ammontare a 874,000 fiorini gl'importi pervenuti a Szeghedino.

Il denaro verrà collocato a frutto fino che sia cominciata la costruzione della città.

Vienna, 4. I giornali liberali giudicano molto severamente il programma finanziario esposto dal ministro De Pretis alla Camera austriaca; lo dichiarano insufficiente, inattuabile e stazionario. Confidano che l'esito delle prossime elezioni costringerà il ministro a ritirarsi.

Buckarest, 4. Il Principe Carlo di Rumania si reca in Italia ove giungerà prima delle feste di Pasqua. Il Senato rumeno approvò la convenzione per congiungimento delle comunicazioni ferroviarie coll'Austria

Londra, 4. Layard sarà di ritorno a a Costantinopoli pel 18 corr. La Turchia annuisce all'occupazione mista della Rumelia orientale, ponendo però per condizione che Burgas ed Ischtiman sieno escluse dall'occupazione straniera ed abbiano solo guarnigioni turche. Hobart pascià recherà un autografo del Sultano alla Regina Vittoria.

Cracovia, 4. Un proclama del comitato rivoluzionario di Charkow dichiara che saranno colpiti di morte tutti gli istrumenti del dispotismo e dell'oppressione. Notizie da Pietroburgo recano che il generale Drentolen, scongiurato da sua figlia, in seguito a nuove lettere minatorie inviategli, diede la sua dimissione da capo della terza sezione. La sua dimissione non fu ancora accettata.

ULTIMI

Roma, 4. L'*Italie* dice che il Municipio di Milano possedeva circa 600,000 franchi; rappresentanti il capitale e gli interessi della sottoscrizione fatta a Milano a favore dei feriti e delle famiglie dei morti negli eserciti francese e sardo. Diverse complicazioni impedirono finora la ripartizione di questa somma. Oggi il sindaco di Milano spedì al ministro degli esteri 400,000 franchi, parte spettante all'ex-esercito francese; la somma spettante all'ex-esercito sardo verrà spedita al ministro Mazè de la Roche.

Vienna, 4. La Camera approvò l'incorporazione di Spizza alla Dalmazia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 5. Nella seduta di ieri l'on. Billia aveva proposto un ordine del giorno che, esprimente fiducia nel programma di Pavia e di Iseo, appariva ostile all'on. De Pretis. Gli altri Deputati del Friuli votarono l'ordine del giorno di Spantigati. Aspettasi oggi il generale Garibaldi.

Londra, 5. Ieri alla Camera dei Comuni Bourke confermò che la Francia prese possesso dell'Isola Matakom presso Sierraleona, e che l'Inghilterra fecele rimostranze.

Northcote disse che trattasi attivamente con Yakub, e che non può nulla comunicare; ma dichiarò stabilito con Lytton di non marciare sopra Cabul senza ordine.

Budapest, 5. Alla Camera, Tisza, rispondendo ad una interpellanza, disse, che attualmente si sta trattando la questione della Rumelia, e che non può fare comunicazioni riguardo lo scopo delle trattative risulta evidentemente dal fatto che l'Austria-Ungheria hanno nelle trattative la parte principale. Gli sforzi delle due Potenze tendono ad eseguire il trattato di Berlino. La Camera prese atto.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 4 aprile

Rend. italiana	86.87.1[2	Az. Naz. Banca	2130.—
Nap. d'oro (con.)	21.89.—	Fer. M. (con.)	370.—
Londra 3 mesi	27.47.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109.45.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	751.—
Az. Tab. (num.	890.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 3 aprile

Inglese	97.3[16	Spagnuolo	14.1[4
Italiano	77.3[8	Turco	12.—

VIENNA 4 aprile

Mobigliare	247.10	Argento	—.—
Lombarde	105.50	C. su Parigi	46.20
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	117.—
Austriache	256.50	Ren. aust.	65.70
Banca nazionale	804.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.30.1[2	Union-Bank	—.—

PARIGI 4 aprile

3 0[0 Francese	79 42	Obblig. Lomb.	298.—
3 0[0 Francese	114.76	» Romane	—.—
Rend. ital.	78.30	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	158.—	C. Lon. a vista	25.25.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	8.1[2
Fer. V. E. (1863)	264.—	Cons. Ingl.	98.43
» Romane	91.—		

BERLINO 4 aprile

Austriache	447.—	Mobiliare	120.50
Lombarde	430.—	Rend. ital.	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 4 aprile (uff.) chiusura

Londra 117.— Argento —.— Nap. 9.30.1[2

BORSA DI MILANO 4 aprile

Rendita italiana 85.80 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 21.90 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 4 aprile

Rendita pronta 85 95 per fine corr. 86.—
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250.250
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.59 Francese a vista 109.40

Valute

Pezzi da 20 franchi da 21.91 a 21.93
Bancanote austriache » 235.50 » 236.—
Per un fiorino d'argento da —.— a —.—.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

4 aprile	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	740.9	740.4	743.8
Umidità relativa	85	29	61
Stato del Cielo	coperto	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	N E	N E	calma
Vento (vel. c.	4	1	0
Termometro cent.°	12.1	15.9	11.5

Temperatura (massima 18.2 (minima 6.5
Temperatura minima all'aperto 5.2

Orario della strada ferrata.

Arrivi		*Partenze*	
da Trieste	*da Venezia*	*p. Venezia*	*per Trieste*
ore 1.12 a.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 p.	8.22 » dir.	9.44 » dir.	8.44 » dir
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant.

da Chiusaforte	*per Chiusaforte*
ore 9.05 antim.	ore 7.— antim.
» 2.15 pom.	» 3. 5 pom.
» 8.20 pom.	» 6.— pom.

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Le inserzioni dall'Estero pel nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de Publicité E. E. OBLIEGHT *a Parigi, 12 Rue Saint Marc, e a Londra 139-140 Fleet Street.*

(In Udine Via Ransedo N. 1.)

STABILIMENTO FOTOGRAFICO

A. SORGATO

DI VENEZIA

diretta dal Socio

SENNEN BRUSADINI

Questo Stabilimento premiato con medaglie nazionali e mondiali) favore del Pubblico, sadini si propone di **ILLUSTRAZIONE** DELLA PROVINCIA

del Sorgato (che fu a tutte le Esposizioni ottenne meritamente il ed il suo Direttore Bru- eseguire fra breve una **FOTOGRAFICA** DEL FRIULI.

FARMACIA REALE

ANTONIO FILIPPUZZI

DIRETTA DA

SILVIO DOTT. DE FAVERI

Sciroppo d' Abete bianco, vero balsamo nei catarri bronchiali cronici, nella tubercolosi, nelle lente risoluzioni delle pneumoniti, nei catarri vescicali. Questo sciroppo preparato per la prima volta in questo laboratorio è stato degno dell' elogio di egregi medici.

Cura radicale della Sifilide e della Scrofola a mezzo del *Tayuga* — Unico deposito. —

Polveri pettorali, dette del Puppi, divenute in poco tempo celebri e di uso estesissimo. Guariscono qualunque tosse.

Deposito delle pastiglie Becher, Marchesini, Paneraj, Prendini, Dethan, dell' Eremita di Spagna, etc.

Sciroppo di Fosfolattato di calce semplice e ferruginoso. Raccomandasi da celebrità mediche nella rachitide, scrofola, nella tabe infantile, nell' isterismo, nell' epilessia, etc.

Elisir di Coca, rimedio ristoratore delle forze, usato nelle affezioni nervose e degli intestini, nell'impotenza virile, nell'isterismo, nell'epilessia etc.

Olio di Merluzzo di Terranuova (Berghen).

Saponi e profumerie igieniche.

Polveri driforetiche, specifico pei cavalli e buoi, utile nella bolsaggine, nella tosse, nella psoriasi erpetica e nella scabbia. Ottima cura preservativa primaverile.

Grande deposito di specialità nazionali ed estere; acque minerali; strumenti chirurgici.

Leggiamo nella Gazzetta Medica — (Firenze, 27 maggio 1869): — *È inutile di indicare a qual uso sia destinata la*

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

VERA TELA ALL'ARNICA — DI OTTAVIO GALLEANI

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la *Tela Galleani* è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che pei *dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell' utero, lombaggini, nevralgie,* applicata alla parte ammalata. = Vedi ABEILLE MÉDICALE di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla *Tela Galleani;* e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella *Galleani,* sui calli vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e *non accettare che* la Tela *vera Galleani* di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Napoli li 16 *luglio* 1871.

Preg. Sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

Gli effetti ottenuti colla vostra non mai abbastanza rinomata *Tela all'Arnica* sorpassarono ogni mia aspettativa, facendomi cessare gli incomodi uterini, che da tempo mi tormentavano, colla sua applicazione di *due mesi circa alle reni,* (come da istruzione che lessi in un libro stampato dal Dott. Prof. RIBERI di Torino).

Ringraziandovi della pronta spedizione ho l'onore di dirmi vostra

Agatina Norbello.

— Costa **L. 1,** e la Farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di **L. 1.20.**

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici, che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

« La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono » occorrere in qualunque sorta di malattie, e se ne fa spedizione » ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio » medico, contro rimessa di vaglia postale ».

Scrivere alla Farmacia 24, di OTTAVIO GALLEANI, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a **Udine**: *Fabris Angelo, Comelli Francesco, A. Filipuzzi, Commessati,* farmacisti, ed in tutte le città presso le primarie farmacie. 3

AVVISO

TINTURA SCIOLI

Presso il Parrucchiere **ANDREA MULINARIS** trovasi la tanto rinomata

TINTURA SCIOLI

per barba e capelli, di facile applicazione e di effetto pronto e sicuro. Essa ridona ai capelli e alla barba il primiero colorito, distrugge la pellicula della testa, impedisce la caduta dei capelli e ne promuove lo viluppo naturale.

Presso lo stesso Parrucchiere trovasi un grande assortimento di capelli nostrali a prezzi modici.

PREZZO DEL FLACON L. 4

Presso il bandajo **GIOVANNI PERINI** Via Cortelazzis, trovasi un GRANDE DEPOSITO di

VASCHE DA BAGNI

di tutte le grandezze e forme, tanto da vendere che da noleggiare, più assortimento di folli per la solforazione delle viti, ed una pompa per incendio a 4 ruote.